

RECENSIONE AL *CORRIERE METAPOLITICO*, N. 26

Dario Chioli

Il n. 26 de “Il Corriere metapolitico” inizia con l’Editoriale di **Aldo La Fata** che fa riferimento soprattutto al lungo saggio dello psicoterapeuta americano **Samuel Bendeck Sotillos**, dal titolo “Significato nel caos: navigare nell’era post-umana”. Tale testo parte dalla considerazione, in un’ottica “tradizionale”, delle varie forme di decadenza della società, aggiungendovi cose particolarmente recenti come l’Intelligenza Artificiale, riguardo alla quale afferma che “I sistemi di intelligenza artificiale sono in grado di ingannare le persone”, il che per la verità mi lascia un po’ perplesso. Direi piuttosto che sono in grado di eseguire operazioni che siano state loro imposte al fine di impedire per esempio la loro distruzione o il loro spegnimento... Ad ogni modo è vero che, esagerando con il loro uso, si può esserne indotti a forme di psicosi. Sotillos prosegue comunque dando una esaustiva rassegna delle origini e di tutte le versioni del mito che potremmo definire tecnognostico, dando qua e là forse un po’ troppo credito a una certa visione riduttiva dello gnosticismo, che fu fenomeno assai complesso, ma nel complesso il suo discorso fila e un po’ inquieta, nel segno della visione guénoniano-apocalittica, con tanto di accenno al numero della Bestia eccetera. *En passant*, cita, per una sua frase, Gurdjieff come fosse un materialista, il che proprio non credo, visto che era cristiano ortodosso.

Una citazione che Sotillos fa di Frank Herbert è in realtà molto chiara e condivisibile: “Un tempo gli uomini affidarono il loro pensiero alle macchine nella speranza che questo li avrebbe resi liberi. Ma ciò ha solo permesso ad altri uomini con le macchine di renderli schiavi”. Quindi il problema, come si vede, non sono le macchine, ma l’uso che altri uomini ne fanno. Le macchine non sovvertono “ogni spiritualità”, ma si adattano a coloro che la spiritualità l’hanno relegata in cantina. Ma in effetti, ben rileva l’autore al proposito come oggi vi sia una grande crescita delle malattie psichiatriche, e questo dà in effetti da pensare. Sotillos parla poi di molti aspetti ancora del decadimento in atto, insistendo giustamente, di fronte alle varie visioni riduttive e materialistiche che ha in precedenza descritto, sul fatto che la soluzione di tutto il problema non può essere che spirituale.

Segue “L’anarchologia del Re Cristo: verso una società di persone cristiche al di là di Chiesa e Stato” di **Theophilus Burg**, che tratta della concezione politica cristiana dei primi tempi, intesa come una forma di anarchia sottomessa tuttavia al logos. Questa visione, in gran parte messa da parte in seguito, non sarebbe tuttavia mai del tutto scomparsa, ma rimarrebbe come modello ideale, come “una comunità in cui la fonte dell’ordine risiede nella trasformazione interiore piuttosto che nella coercizione esterna”. Tale modello sarebbe auspicabile, superando ogni criterio comune di sovranità o dominio. In questa società ideale, “L’autorità diventa trasparente e responsabile nei confronti della sovranità interiore delle persone”. Essa sarebbe sperimentata nelle comunità religiose, nella prospettiva panunziana “di quella che potremmo definire escatologia civile”. Tutto ciò rientrerebbe in un progetto di cristificazione della società: “la possibilità che la vita civica stessa possa diventare una forma di misticismo”. Nell’articolo si analizzano l’articolazione teorica e le possibilità di tale conformazione escatologica della società cristiana.

Segue “L’Articolazione del Sistema: la Trinità e la Divinoumanità” di **Dario Rinaldi**, che considera sia alcune conseguenze del principio di indeterminazione sia come il principio di non-contraddizione si manifesterebbe in sogno, sia infine alcune implicazioni della teoria degli insiemi. Dopodiché si diffonde in una lunga analisi filosofico-teologica dei temi espressi nel titolo, un po’ troppo astrusa e terminologicamente complicata a mio parere, ma io non sono un filosofo laureato...

Seguono i “Poemi (I parte)” di **Marianne Bottari**, testi fondamentalmente cristiani dal tono escatologico-apocalittico, quasi una contemplazione in attesa della fine.

Segue quindi **il mio** cospicuo manipolo di quattordici poesie intitolato “Come Venere dal crepuscolo”, che ho proposto ad Aldo La Fata di pubblicare in quanto mi pare uno dei miei esiti migliori. È una sorta di riepilogo visionario ed esperienziale delle mie considerazioni sulla natura umana.

A questo segue **un altro mio testo**: “Lo scisma dal mondo”, dove esprimo le mie perplessità sul mondo cattolico attuale e descrivo il mio rapporto interlocutorio con esso.

Igino d’Antonio in “Sulle tracce della «tradizione segreta»” presenta poi una interessante rassegna degli insegnamenti patristici sul “segreto”. Se ne possono ricavare conclusioni diverse. L’autore sembra vedere la “dottrina segreta” soprattutto nei sacramenti; altri potrebbe vederla nella teologia mistica. E per la verità delle due cose si potrebbe far tutt’uno, ma allora bisogna vedere cosa si intenda davvero per sacramento.

Roberto Russano scrive quindi su “Il nichilismo giuridico nel pensiero di Natalino Irti. Un’analisi critica”, un testo sicuramente interessante per gli esperti di diritto e gli studiosi del nichilismo giuridico, che però io lascio volentieri ad altri più competenti l’onere di recensire.

Viene poi riprodotto, a cura di **Rodolfo Gordini** che ne scrive una presentazione, *Il Veltro* di **Attilio Mordini**, un testo su Mussolini e i suoi altalenanti rapporti col cattolicesimo. Mordini, che era decisamente fascista e scrisse questo testo per un concorso del Movimento Sociale, tace quasi del tutto sull’antisemitismo fascista; ciò nonostante il suo testo è indubbiamente curioso.

Il numero finisce con tre recensioni:

1) **Parsifal** su *Tradizione, Metapolitica, Modernità. Confronto sui fondamenti del presente* di Carlo Gambescia e Aldo La Fata (Solfanelli, Chieti 2026): “Il lettore assiste a una sorta di ‘duello cavalleresco’ intellettuale nel quale ogni tesi viene sottoposta a un esame rigoroso. Gambescia interroga continuamente la possibilità di tradurre i principi tradizionali in forme sociali concrete, richiamando l’attenzione sulle inevitabili mediazioni storiche, istituzionali e politiche. La Fata, dal canto suo, insiste sulla necessità di non ridurre il reale alla sola dimensione sociologica, difendendo l’esistenza di un ordine metafisico che precede e giudica la storia”.

2) **Bohort** su *René Guénon e il guénonismo* di Jean Borella (a cura di Aldo La Fata), Edizione **Ursae Coeli, Milano 2026**: “Borella non contesta minimamente il valore della diagnosi guénoniana della modernità - anzi, egli continua a considerare *Il regno della quantità e i segni dei tempi* una delle opere più importanti del Novecento -, né mette in discussione il genio simbolico di Guénon, la cui capacità ermeneutica resta, per molti aspetti, insuperata. Il problema semmai sorge quando Guénon passa dalla funzione diagnostica alla costruzione dottrinale”. Da quel che vien detto, le critiche che Borella rivolge a Guénon da un punto di vista cristiano mi sembrano assolutamente giustificate, corrispondendo a quanto io stesso ho spesso formulato negli anni. Guénon assume a riferimento categorie e distinzioni di origine orientale che non corrispondono esattamente a elementi del patrimonio tradizionale cristiano, distinguendo per esempio tra salvezza e liberazione, dove, mentre il primo termine è di uso corrente nel cristianesimo, così non è per il secondo, che ha in esso un uso assai più circoscritto. *Idem* per la capziosa distinzione tra religioso e metafisico. *Idem* per il concetto di iniziazione, sovraccaricato da Guénon di significati incompatibili con il cristianesimo e con la sua dimensione sacramentale comunitaria. Così pure l’idea di esoterismo di Guénon non ha riscontro reale nel cristianesimo dove, se esoterismo vi si volesse trovare, esso si confonderebbe con la teologia mistica che però Guénon sostanzialmente ignora o disistima, fraintendendone completamente l’azione e la portata.

3) **Kay** su *Politica Romana* - 12/2026, Editore: Associazione di Studi Tradizionali Senatus: contiene parecchi contributi che sembrano interessanti, tra cui il carteggio, curato da **Aldo La Fata**, tra Silvano Panunzio e Piero Fenili: “Ciò che rende il carteggio particolarmente significativo non sono tuttavia soltanto le convergenze, ma soprattutto le divergenze che affiorano intorno ad alcune delicate questioni dottrinali. È proprio attraverso queste differenze che diviene possibile penetrare nel vivo di una stagione del tradizionalismo italiano ancora non sufficientemente studiata”.

14/9/2026